

SCIENZA & VITA

«Test genetici, il nuovo “commercio” Mettere in guardia dalle false illusioni»

di CARLA MASSI

ROMA - Aprile 2000: una società privata di biotecnologie annuncia di aver finito di decifrare il nostro Dna. E' riuscita, cioè, a mettere nel giusto ordine tutte le "lettere" con le quali è scritto il codice della vita di un essere umano. Da allora, la corsa ai brevetti, la nascita di nuovi filoni di ricerca, il proliferare di test ma anche la consapevolezza etica e scientifica del pericolo di una deriva tutta commerciale. A dieci anni dall'annuncio, i primi bilanci. Dai risultati dei laboratori, alle pubblicazioni, fino alle ricadute nel quotidiano e ai risvolti bioetici. L'associazione "Scienza & Vita" ha riunito ieri un gruppo di esperti proprio per rileggere i successi dei dieci anni di lavoro, smascherare le false illusioni e additare i pericoli prossimi venturi. Appuntamento al centro congressi della Cei di Roma. Lucio Romano, presidente di "Scienza & Vita" e ginecologo docente all'università Federico II di Napoli, ha messo allo stesso tavolo genetisti, bioeticisti, esperti

di salute pubblica, rappresentanti di malati e giornalisti. Sulla scorta di una serie di movimenti che, in tutto il mondo, stanno lavorando per disegnare nuove basi sull'utilizzo dei test genetici. Quelli che destinati a svelare le malattie che il profilo dei geni potrebbe scatenare nell'arco di una vita in un organismo. Lo stesso ministero della Salute, da noi, sta elaborando un documento per evitare fenomeni, tutti commerciali e poco scientifici, di vendita di test, evitare sprechi e prescrizioni inutili che potrebbero solo aggravare le casse dello Stato.

«Abbiamo fatto un bagno di realtà», hanno commentato gli esperti alla fine dell'incontro. Che vuol dire analizzare le prospettive e i limiti veri della conoscenza. «Oggi, purtroppo, si fa sempre più strada l'uso dei test - sostiene Bruno Dalla Piccola, genetista di fama e direttore scientifico del Bambino Gesù di Roma - . Parliamo della medicina predittiva. Ma dobbiamo essere molto prudenti. In dieci anni la scienza è stata molto veloce a produrre risultati ma ha anche generato una mole di interrogativi. Va detto con chiarezza che le terapie risolutive non sono dietro l'angolo. E che una malattia, prevista attraverso l'analisi dei geni, potrebbe comparire o non comparire. A seconda dell'ambiente, dello stile di vita, delle mutazioni». Un appello a chi parla con i malati: non si alimentino paure e delusioni.

«In primavera, a Cambridge, un gruppo

di studiosi di tutte le parti del mondo ha iniziato a lavorare sulle linee guida riferite ai test e all'utilizzo delle conoscenze - aggiunge Walter Ricciardi docente di Igiene alla Cattolica di Roma - Entro pochi mesi dovremmo aver finito, così tutti gli scienziati si uniformeranno ad una sola carta. Per le scelte etiche e scientifiche». Basta pensare alla diatriba laici-cattolici sulla diagnosi preimpianto nella fecondazione assistita, sulle manipolazioni genetiche. Renza Barbon Galluppi, che guida la Federazione dei pazienti di malattie rare, è "l'emozione" della scienza. E' la voce di chi ancora non può sperare in grandi investimenti economici e scientifici perché rappresenta un piccolo gruppo di malati. Un appello ai ricercatori, alle aziende, ai politici, a quelle che tengono i cordoni della borsa. Perché decidano presto, come ha ricordato il direttore del Messaggero Roberto Napoletano nella sua relazione, di incentivare la ricerca attraverso l'introduzione di sgravi fiscali per le aziende che hanno voglia di impegnarsi. Per spingere a credere in un nuovo "prodotto" made in Italy, la scienza.

**IL PRESIDENTE
 LUCIO ROMANO**

*Un bilancio etico
 e scientifico
 a dieci anni dalla
 mappa del genoma*

**AIUTI FINANZIARI
 PER LA SCIENZA**

*Un appello ai
 politici: sgravi
 fiscali per chi
 aiuta la ricerca*

